



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02291 DEL SEN. CUCCHI (res. n. 332 del 23 luglio 2025)

R I S P O S T A

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto, partendo da un evento critico accaduto di recente presso la Casa di reclusione di Massa, solleva specifici quesiti in ordine al sovraffollamento, alla carenza di personale del Corpo, oltre che sullo stato di attuazione del decreto-legge n. 92/2024, con particolare riguardo al potenziamento del personale sanitario nelle strutture penitenziarie e all'ampliamento dell'accesso dei detenuti tossicodipendenti alle comunità terapeutiche.

Con riferimento all'evento critico menzionato nell'atto di sindacato ispettivo, è stato opportunamente interessato il competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che ha fornito notizie in merito al decesso del detenuto di origine tunisina B.E.S. ascritto al circuito media sicurezza.

Il ristretto aveva fatto ingresso presso la Casa reclusione di Massa il 16 luglio 2025 per effetto dell'ordinanza di aggravamento della misura cautelare del divieto di avvicinamento alla persona offesa ed era in attesa di primo giudizio per il reato di atti persecutori e concorso formale nel reato di incendio.

All'atto di ingresso in istituto, il ristretto era stato allocato presso la Sezione "prima accoglienza" e, previa valutazione del sanitario, sottoposto ad attenzione

sino a nuove disposizioni, in attuazione delle misure previste dal piano locale di prevenzione delle condotte suicidarie, il quale prevede l'intensificazione degli interventi di diagnosi, terapia e assistenza da parte degli operatori dell'area sanitaria, il supporto da parte del personale dell'area trattamentale e controlli visivi frequenti da parte del personale di Polizia penitenziaria.

Nella mattinata del 19 luglio 2025, il detenuto attuava un gesto autolesivo, ingerendo delle batterie mini-stilo; a richiesta dei motivi di tale gesto, il ristretto non solo non forniva spiegazioni, bensì dichiarava di voler intraprendere lo sciopero della fame e della sete.

Successivamente, alle ore 14:30, uno dei compagni di camera del B.E. riferiva al personale addetto alla vigilanza della sezione che quest'ultimo aveva messo in atto un tentativo di impiccamento all'interno del bagno, utilizzando delle lenzuola in dotazione. Il personale, recatosi immediatamente sul posto, soccorreva il B.E. e lo accompagnava dal sanitario, che ne rilevava l'umore deflesso, senza, tuttavia, prescrivere alcun giorno di prognosi.

Il 20 luglio 2025, verso le ore 16:30, i compagni di camera riferivano che il detenuto B.E. aveva nuovamente posto in essere un tentativo auto soppressivo; il ristretto veniva soccorso e condotto in infermeria, dove il sanitario riscontrava una lievissima ecchimosi in zona cervicale, compatibile con il gesto, senza prescrivere alcun giorno di prognosi.

Il sanitario, a titolo cautelare, disponeva l'allocazione del ristretto presso la Sezione "infermeria", per la durata di sette giorni, in camera con altro detenuto.

Alle ore 23:00 circa, l'assistente addetto alla vigilanza del Reparto infermeria, durante un giro di controllo, si avvedeva del gesto auto soppressivo attuato dal ristretto all'interno del bagno. Veniva subito allertata la sorveglianza generale, e una volta entrati all'interno della camera, il detenuto veniva liberato dal cappio e disteso sul letto, dove riceveva i primi soccorsi da parte del personale sanitario. Di seguito, giungeva in istituto il personale del 118 che, alle ore 23:28, ne constatava tuttavia il decesso.

Si specifica che nel precedente giro di controllo serale da parte del personale addetto alla vigilanza del Reparto, effettuato un quarto d'ora prima del tragico fatto, il detenuto era disteso sul letto e appariva tranquillo.

La Direzione penitenziaria provvedeva a informare il pubblico ministero di turno, che rilasciava il nulla osta al trasporto della salma all'obitorio comunale. Del decesso veniva data comunicazione al Consolato tunisino.

In relazione alla vicenda specifica, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha dato incarico al Provveditorato regionale per la Toscana e per l'Umbria di procedere ad approfondita indagine ispettiva volta ad accertare le cause e le modalità dell'evento, i cui esiti ancora si attendono.

Dal 1° gennaio 2025 all'11 agosto 2025 (data dell'ultima rilevazione), sono stati registrati un totale di n. 48 suicidi di detenuti, n. 2 tra gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria e n. 1 tra gli appartenenti al Comparto funzioni centrali.

In ordine alle presenze detentive, presso la Casa reclusione di Massa, alla data del 7 agosto 2025, erano presenti 267 detenuti media sicurezza, a fronte di una capienza regolamentare pari a complessivi 174 posti disponibili, rilevandosi una percentuale di affollamento pari al 153,45%.

Tuttavia non risultano violazioni dei parametri minimi stabiliti dalla Corte E.D.U., atteso che ogni detenuto risulta avere a disposizione spazi di vivibilità superiore ai 3 mq.

Le misure messe in campo da questo Governo per risolvere le problematiche legate al sovraffollamento sono varie: basti ricordare, ancora una volta, che, attraverso il c.d. decreto "carcere sicuro", n. 92/24, ricorrendo ad una sinergia tra istituzioni, si sta lavorando su specifiche direttrici di intervento, che mirano ad arginare il sovraffollamento carcerario, a favorire il ricorso a misure alternative alla detenzione con la limitazione della carcerazione preventiva, a favorire il trasferimento di categorie più "sensibili" di detenuti, come minori e tossicodipendenti, in comunità, potenziando

le strutture residenziali idonee all'accoglienza e al reinserimento sociale, favorendo, così, anche l'idoneità di un trattamento differenziato.

In particolare in merito allo stato di avanzamento delle attività finalizzate all'adozione dei decreti attuativi afferenti al decreto-legge n. 92/2024 (convertito dalla legge n. 112/2024), con particolare riguardo all'ampliamento della possibilità di accesso dei detenuti tossicodipendenti alle comunità terapeutiche, trattandosi di misure alternative alla detenzione, la competenza è stata demandata al Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità.

Di fatto, ai sensi dell'art. 8 del decreto-legge n. 92/2024: *“Allo scopo di semplificare la procedura di accesso alle misure alternative penali di comunità e agevolare un più efficace reinserimento delle persone detenute adulte è istituito presso il Ministero della Giustizia un elenco delle strutture residenziali idonee all'accoglienza e al reinserimento sociale. L'elenco è articolato in sezioni regionali ed è tenuto dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità che ne cura la tenuta e l'aggiornamento ed esercita la vigilanza sullo stesso”*.

Resta inteso che la possibilità di accedere alle predette strutture – ferma restando la competenza esclusiva posta in capo all'Autorità giudiziaria, relativamente all'emissione del provvedimento – è correlata, tra l'altro, alla disponibilità e all'idoneità delle strutture in ambito regionale.

In relazione poi alla prevenzione del rischio suicidiario, si evidenzia che il Piano nazionale per la prevenzione delle condotte suicidiarie nel sistema penitenziario per adulti, definito con Accordo 27 luglio 2017, ha disegnato un sistema strutturato di relazioni ed azioni tra l'Amministrazione penitenziaria, le Regioni e le Aziende sanitarie locali, con l'obiettivo di migliorare progressivamente la capacità istituzionale di individuare precocemente il disagio e mettere in atto di misure di contenimento del rischio, al fine di giungere a una riduzione dei fenomeni autolesivi e suicidari da parte delle persone detenute.

Il predetto Piano, dal punto di vista organizzativo, è articolato su tre livelli: nazionale, regionale e locale e prevede la possibilità di aggiornamento.

Il Tavolo di consultazione permanente per la sanità penitenziaria elabora e aggiorna il Piano nazionale, tenuto conto delle conoscenze nazionali e internazionali sul fenomeno suicidiario.

L'elaborazione dei Piani regionali e locali di prevenzione costituisce, poi, il nucleo centrale del Piano nazionale di prevenzione; il livello centrale, infatti, non può impartire direttive di dettaglio in ragione della naturale diversità delle varie realtà locali, in termini di strutture, scelte operative, contesto, risorse e opportunità a disposizione.

Pertanto, le linee di indirizzo regionali vengono elaborate in un apposito Piano regionale di prevenzione del rischio suicidiario, con la periodica verifica del Piano regionale e dei programmi locali, e comunica periodicamente al livello nazionale lo stato dell'arte.

A livello locale, ogni Direzione adotta il relativo Piano locale di prevenzione, promuovendo il contributo con tutti gli organismi pubblici e privati locali e inserendo il Piano locale all'interno del progetto d'istituto, in modo da dare concretezza alla sua operatività, procedendo alla periodica verifica della tenuta del Piano di prevenzione locale, promuovendone l'aggiornamento e comunicando i relativi esiti al livello regionale.

Con delibera della Giunta regionale 9 dicembre 2024, n. 1495, la Regione Toscana e il Provveditorato regionale per la Toscana e l'Umbria hanno disposto l'aggiornamento del Piano regionale per la prevenzione delle condotte suicidarie negli istituti per adulti della Regione Toscana e delle Linee di indirizzo per i piani locali, adottato con precedente delibera del 2018.

Il nuovo Piano regionale ha la durata di tre anni e potrà essere modificato per sopraggiunte indicazioni normative e/o regolamentari di livello nazionale e/o

regionale, sulla base di evidenze scientifiche che ne rendano necessario il suo aggiornamento.

Altro aspetto cruciale del sistema carcerario, è sicuramente quello relativo alle coperture di organico del Corpo di Polizia penitenziaria.

Questo Governo infatti ha messo in campo misure straordinarie per l'incremento del personale del Corpo di Polizia penitenziaria attraverso mille extra-assunzioni, che si aggiungono ad altre mille già disposte lo scorso anno.

Venendo quindi agli organici del Corpo di polizia penitenziaria della Casa di reclusione di Massa, il personale attualmente in servizio al netto dei distacchi in entrata e in uscita ammonta a 109 unità, registrando, rispetto all'organico previsto (140 unità), una carenza di 31 unità, suddivise tra i vari ruoli del Corpo, pari al 22,14% e non già al 45%, come indicato dall'onorevole interpellante.

Le carenze maggiori si rilevano nei seguenti ruoli: – 2 funzionari; – 4 ispettori; – 4 sovrintendenti e – 18 agenti/assistenti.

In ordine alla carenza di personale della carriera dei *funzionari* del Corpo, il 30 giugno u.s. è iniziato il VII corso *bis* di formazione per il conseguimento della qualifica di commissario, a seguito di scorrimento della graduatoria relativa al concorso pubblico per 120 posti di allievo commissario della carriera dei funzionari del Corpo, elevato successivamente a 132 posti, per 9 unità, ridottesi a 4.

In pari data, ha preso avvio, altresì, il I corso di formazione per la nomina di 60 vicecommissari, ridottisi a 57, della carriera dei funzionari del Corpo di polizia penitenziaria, di cui al concorso interno, per titoli di servizio ed esami, indetto con p.D.G. 6 settembre 2023.

Pertanto, all'esito dei citati corsi di formazione, si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste.

Con riferimento al ruolo degli *ispettori*, il 9 giugno 2025 è iniziato il 9° corso *bis* per 50 allievi vice ispettori, relativo al concorso pubblico indetto con p.D.G. 25

novembre 2021, per 411 posti (378 uomini e 33 donne), al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale in ragione delle vacanze organiche.

Per quanto riguarda il ruolo dei *sovrintendenti*, in esito al concorso interno di cui al p.D.G. 17 giugno 2021, per complessivi 583 posti (n. 515 uomini e n. 68 donne), per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente del ruolo maschile e femminile, sono stati assegnati al Reparto di polizia penitenziaria della Casa reclusione di Massa n. 7 unità maschili.

Relativamente, poi, al ruolo agenti/assistenti, nel corso del 2024 l'organico del Reparto di polizia penitenziaria dell'istituto in esame è stato incrementato di n. 1 unità maschile.

In occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni dei neo-agenti del 184° corso di formazione, con provvedimento 21 gennaio 2025, il Reparto di polizia penitenziaria della C.R. di Massa è stato incrementato di ulteriori 2 unità maschili e 1 unità femminile.

Infine, dal 26 maggio u.s., è iniziato il 185° corso di formazione per la qualifica di agente, al cui esito, previsto entro la fine del mese di settembre, si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste.

Per completezza, si evidenzia che, relativamente alla dotazione organica complessiva del Corpo di polizia penitenziaria, a fronte di un organico previsto pari a 42.850 unità, la forza attualmente presente è pari a 35.895 unità, rilevandosi una carenza di complessive 6.955 unità, pari al 16,23%.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)